

sembrami quella, che la dice piantata dagli euganei, ovvero dai reti etrusci. Era municipio romano, aggregato alla tribù Publia (1); fu protetta dagli eserciti di Giulio Cesare allorchè i barbari minacciavano da cotesto lato d'irrompere in Italia. Essa perseverò nell'amizizia de' romani sino al secolo quinto; all'epoca, cioè, in cui l'Italia fu invasa dai goti circa il 409. Quasi distrutta allora, fu ristaurata dipoi; e poco dopo, dagli Unni nel 455, e dagli Alani nel 477 ridotta a più funesta desolazione. Cangiò sorte sotto il regno di Teodorico, ed ebbe alquanti anni di quiete. Fu in seguito dei longobardi, dei francesi, dei tedeschi; verso la fine del secolo X obbediva al temporale dominio de' suoi vescovi: nel 1047 riebbe, per liberalità dell'imperatore Arrigo III, il primitivo suo governo a foggia di repubblica; e dopo un decennio ricadde sotto la sovranità episcopale. Incominciarono allora le discordie e le guerre con le altre città della Marca Trivigiana, ed anche Feltre ne fu bersaglio, ed alla fine nel 1200 fu costretta a giurare obbedienza ai trivigiani; tuttavia le discordie non cessarono; anzi crebbero forse e moltiplicaronsi. Troppo lungo sarebbe il ricordar qui la serie delle vicende, che l'afflissero nei tempi funesti degli Ezzelini, dei da Camin, degli Scaligeri, i quali se ne disputarono per un secolo la signoria. Nel 1559 obbedì ai duchi di Carintia, che se n'erano fatti padroni con le armi. Cinque lustri dipoi, l'ebbero i Carraresi, che poco appresso la vendettero agli arciduchi d'Austria, e nel 1586 la recuperarono, ed al soccombere di questi Feltre passò in potere dei Visconti. Ma desolato ormai per tante vicende il popolo feltrino, risolse nel 1404 darsi spontaneamente alla repubblica di Venezia, da cui fu accolto con solenne atto il dì 15 giugno. Divenuta così città e provincia veneziana, il doge Michele Steno, con diploma del 28 maggio 1406 approvò gli *statuti e consuetudini di Feltre*, concedendo a quegli abitanti la cittadinanza veneziana, con tutte le prerogative, che n'erano conseguenza; riservandosi per altro il senato la suprema autorità di

(1) Il Bertandelli, *stor. di Feltre*, la dice aggregata alla tribù *Menenia*.